SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1ª)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1967

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli, il Ministro per l'interno Taviani ed il Sottosegretario di Stato dello stesso Dicastero Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SU UNA RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1961

Il senatore Gianquinto propone alla Commissione di chiedere al Presidente del Senato che, in analogia a quanto è avvenuto alla Camera dei deputati, il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rosati ed altri ed Orlandi: « Norme integrative della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, relativa alla Corte dei conti » (1961), sia assegnato in sede deliberante.

Dopo che i senatori Molinari e Preziosi si sono associati alla proposta del precedente oratore ed il senatore Luca De Luca ha affermato di non potersi pronunciare sull'argomento, in mancanza dei necessari elementi di giudizio, la Commissione, aderendo all'invito del presidente Schiavone, si riserva di decidere sulla materia, allorquando sarà stata esaurita la trattazione dei disegni di legge che precedono nell'ordine del giorno il provvedimento in questione.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (1773).

« Nuova legge di pubblica sicurezza » (566), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il ministro Taviani replica agli oratori che nelle precedenti sedute hanno partecipato alla discussione premettendo che il disegno di legge n. 1773 rappresenta un rifacimento pressochè completo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in vigore: tra le norme modificate o abrogate o sostituite dopo l'entrata in vigore della Costituzione, e quelle che vengono emendate dal provvedimento in esame, sono ben 135 gli articoli del vecchio testo unico che risultano modificati, su un totale di 224.

Per quanto attiene il contenuto del disegno di legge in discussione, il ministro Taviani precisa che esso è diretto ad un doveroso adeguamento della vigente legislazione ai princìpi sanciti dalla Costituzione ed alle pronunce della Corte costituzionale. Il criterio dell'adeguamento ai princìpi costituzionali ha portato, naturalmente, ad una migliore specificazione degli scopi, e conseguentemente ad una più netta delimitazione dei poteri, dell'attività di polizia.

Dopo aver addotto, a sostegno di quest'ultima affermazione, numerosi esempi, tratti soprattutto dalle disposizioni degli articoli 3, 5, 54 e degli articoli che vanno dal 14 al 21, il Ministro dell'interno mette in rilievo le innovazioni che il provvedimento intende apportare al vigente sistema delle

autorizzazioni di polizia, per renderlo più rispondente alle nuove esigenze della vita economica e sociale del Paese: nella materia si sono pertanto seguiti criteri ispirati alla massima liberalizzazione, all'effettiva semplificazione delle procedure, ed anche ad una opportuna limitazione del potere discrezionale dell'Amministrazione, soprattutto specificando i motivi di pubblico interesse che possono legittimare l'Amministrazione stessa a subordinare le autorizzazioni di polizia a particolari prescrizioni. D'altro canto, esistono esigenze di doverosa prevenzione sociale che non consentono di eliminare puramente e semplicemente qualsiasi controllo su talune particolari attività. Tuttavia, per alcune attività di scarso rilievo ai fini della sicurezza pubblica la prescritta autorizzazione è stata eliminata, mentre per altre l'obbligo della licenza è stato trasformato in quello della semplice iscrizione. Si sono altresì soppressi istituti ed organismi sorti dalla necessità di conseguire determinati fini, come ad esempio la lotta all'alcoolismo. Si sono anche tenute presenti le esigenze turistiche, istituendo una serie di facilitazioni nella disciplina dei pubblici esercizi. Infine, nell'intento di snellire al massimo le procedure, si è previsto un ampio decentramento nell'attribuzione delle competenze.

Il ministro Taviani conclude il suo intervento auspicando che il disegno di legge, il quale indubbiamente costituisce un notevole progresso verso la costituzionalizzazione e la democratizzazione della legislazione italiana nel settore, possa essere sollecitamente approvato.

Prende poi la parola il senatore Gianquinto, il quale ricorda che il Gruppo comunista, con numerose iniziative legislative, ha sempre tenuto presente l'esigenza di pervenire ad un'indispensabile riforma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza attualmente in vigore.

Per quanto concerne in particolare il disegno di legge n. 1773, l'oratore, a nome del suo Gruppo, dichiara di accettarlo come base della discussione: il contenuto del disegno di legge n. 556 formerà oggetto di emendamenti che verranno presentati ai singoli articoli del disegno di legge d'iniziativa governativa.

Chiusa la discussione generale, la Commissione passa all'esame degli articoli.

Il senatore Gianquinto a nome del Gruppo comunista, propone la soppressione dell'articolo 1, motivando la richiesta con l'esigenza di innovare radicalmente sul sistema in vigore e di sostituire integralmente il vecchio testo unico.

Contrario alla soppressione è invece il relatore, senatore Ajroldi, per i motivi di metodo già illustrati nella sua relazione, mentre il senatore Nencioni dichiara di condividere la tesi del senatore Gianquinto, che, in punto di principio, corrisponde alla necessità di avere una nuova legislazione, chiara ed organica, in materia di pubblica sicurezza: a giudizio dell'oratore, occorre fare *tabula rasa* delle vigenti norme, evitando qualsiasi faticoso rifacimento ed aggiornamento.

Il ministro Taviani sottolinea che sul piano teorico-dottrinale le richieste dei senatori Ganquinto e Nencioni potrebbero risultare fondate, mentre in pratica, e soprattutto ai fini di una sollecita sistemazione della materia, il metodo prescelto dal Governo appare di gran lunga preferibile.

Successivamente l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Gianquinto ed altri non è approvato, mentre l'articolo 1 viene approvato nel testo governativo.

Sull'articolo 2 il senatore Gianquinto, con ampie argomentazioni, propone di sostituire la norma del progetto governativo con quelle contenute agli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 566.

Il relatore, senatore Ajroldi, rileva che la sostituzione proposta dal senatore Gianquinto porterebbe a reintrodurre nel disegno di legge un'impostazione di fondo che già la Commissione ha dimostrato di non voler accogliere respingendo l'emendamento soppressivo dell'articolo 1.

Anche il ministro Taviani si dichiara contrario all'emendamento sostitutivo, che equivarrebbe, se approvato, ad un'immeritata attestazione di disistima per la pubblica sicurezza.

Successivamente la Commissione respinge l'emendamento sostitutivo presentato dai se-

natori Gianquinto ed altri ed approva l'articolo 2 senza modificazioni.

Si apre poi un ampio dibattito su un emendamento presentato dai senatori Gianquinto ed altri, tendente ad inserire, tra l'articolo 2 e l'articolo 3 del disegno di legge, gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 del disegno di legge n. 566: il senatore Gianquinto afferma che, con lo emendamento proposto, s'intende rendere effettiva la salvaguardia delle libertà politiche dei cittadini e la loro completa uguaglianza di fronte alla legge, fornendo ad essi idonee garanzie.

Il ministro Taviani oppone che, in regime democratico, le garanzie dei cittadini sono affidate al sistema stesso: in particolare, gli articoli 5 e 6 del disegno di legge n. 566 non gli appaiono accettabili per serie considerazioni di ordine giuridico e pratico.

Posto ai voti, l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Gianquinto ed altri non è approvato.

La Commissione inizia poi l'esame dell'articolo 3; i senatori Bonafini, Giuliana Nenni, Pennacchio, Bartolomei, Molinari e Bisori propongono di modificare il secondo capoverso precisando che i provvedimenti prefettizi di cui trattasi debbano essere motivati adeguatamente; i senatori Pennacchio, D'Angelosante e Gianquinto, invece, giudicano preferibile parlare di una motivazione « specifica ».

Dopo ampia discussione, alla quale partecipano i senatori Chabod, Giraudo, Bisori, il relatore Ajroldi, il presidente Schiavone e il ministro Taviani, la Commissione — respinto un altro emendamento presentato dal senatore Caruso e tendente ad aggiungere, alla fine del primo capoverso, le parole: « salvo quanto stabilito negli ordinamenti regionali a statuto speciale », approva l'articolo 3 con l'emendamento proposto dai senatori Bonafini ed altri, secondo il quale i provvedimenti prefettizi adottati per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica, o della pubblica incolumità, devono essere adeguatamente motivati.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è poi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1967

Presidenza del Presidente
FENOALTEA

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

In apertura di seduta, il presidente Fenoaltea rivolge un saluto augurale al senatore Sailis (entrato a far parte del Senato in sostituzione del senatore Azara), presente alla seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia **(Tabella 4).**
(Esame preliminare e rinvio).

Il presidente Fenoaltea, dopo avere ricordato le perplessità manifestate da taluni componenti del Senato sulla procedura relativa all'esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato, dà comunicazione della lettera inviatagli dal Presidente del Senato il 24 febbraio scorso, nella quale si fanno presenti le ragioni di opportunità in favore dell'adozione della procedura stessa, già seguita in passato sia per l'esame del bilancio, sia per altri disegni di legge.

Il senatore Pace prende atto dei motivi esposti dal Presidente del Senato, ma dichiara di non aderire alle considerazioni relative all'opportunità di adottare un *iter* che contrasta, a suo avviso, con l'articolo 72 della Costituzione e con l'articolo 57 del Regolamento del Senato; annunzia quindi che il Gruppo del movimento sociale italiano si asterrà dal partecipare alla discussione.

Il senatore Kuntze ricorda anzitutto le riserve sollevate da altri rappresentanti del suo Gruppo circa l'adozione della procedura in questione e sostiene che il richiamo ad una prassi può farsi solo quando non esistano norme che stabiliscono una procedura diversa; in conclusione, l'oratore dichiara di non ritenere opportuna una discussione anticipata su un provvedimento

che non ha ottenuto l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, anche perchè ciò potrebbe costituire un pericoloso precedente.

Il senatore Pinna, associandosi alle osservazioni del senatore Pace, obietta che lo scopo di anticipare i tempi del dibattito non potrà essere raggiunto, in quanto la discussione formale dovrà svolgersi quando l'altro ramo del Parlamento avrà dato la sua approvazione al bilancio dello Stato; la procedura proposta — conclude l'oratore — va respinta poichè costituisce un sovvertimento delle norme costituzionali e regolamentari, e potrebbe creare un precedente pericoloso.

Il senatore Nicoletti, ribadendo le critiche rivolte in altra sede dal Gruppo liberale alla procedura in questione, afferma che questa viola le norme costituzionali e regolamentari; annuncia infine che assisterà alla discussione senza parteciparvi.

Il senatore Morvidi, dopo aver dichiarato di concordare con le osservazioni svolte dal senatore Kuntze, propone che lo schema di parere predisposto dal senatore Pafundi sia stampato in bozze e distribuito ai componenti della Commissione, i quali potrebbero prenderne visione prima della discussione in Commissione, da farsi solo quando la Camera avrà approvato il bilancio.

Il senatore Caroli sostiene invece che la procedura suggerita dal Presidente del Senato non contrasta nè con le norme costituzionali nè con quelle regolamentari, poichè in sede di esame preliminare del bilancio non si giunge ad alcuna decisione definitiva.

Il presidente Fenoaltea prende atto delle riserve formulate dagli oratori intervenuti nel dibattito, ma decide di accogliere le considerazioni del Presidente del Senato e invita il relatore, senatore Pafundi, ad esporre lo schema del parere da lui redatto sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

Dopo aver rilevato che l'ordinamento giuridico costituisce il tessuto connettivo della vita associata, il senatore Pafundi sottolinea l'importanza della collaborazione tra il potere giudiziario e il potere legislativo. Affrontando poi il problema della cosiddetta « crisi della giustizia », l'oratore sostiene che tale crisi non può essere intesa come sfiducia verso la giustizia; si possono invece lamentare deficienze nella organizzazione strutturale della giustizia, dovute essenzialmente alla difficoltà di adeguare tale organizzazione al rapidissimo e a volte tumultuoso sviluppo della società italiana nel dopoguerra. Il senatore Pafundi mette poi in rilievo gli sforzi che sono stati compiuti per realizzare adeguate strutture dell'amministrazione della giustizia, per quanto riguarda sia gli organici, sia l'edilizia giudiziaria e la meccanizzazione dei servizi. Circa il problema del reclutamento dei magistrati, il relatore afferma che è necessario fare in modo che i migliori elementi siano attratti dalla carriera della magistratura; reclutamenti severi, corsi di perfezionamento e trattamenti economici adeguati possono far sì che la fiducia del Paese verso la magistratura si consolidi e si ravvivi.

L'oratore affronta poi vari argomenti riguardanti l'amministrazione della giustizia, sottolineando tra l'altro la necessità di realizzare procedimenti più rapidi, l'esigenza di combattere la criminalità con mezzi moderni ed adeguati e l'opportunità di realizzare le progettate riforme, sia nel campo procedurale sia in quello del diritto sostanziale; in particolare, auspica una rapida approvazione del disegno di legge, già pervenuto dalla Camera dei deputati, sulla cosiddetta adozione speciale ed una sollecita discussione del procedimento riguardante la riforma dell'ordinamento penitenziario. Dopo avere svolto talune considerazioni sul problema del divorzio, l'oratore auspica una rapida soluzione del contrasto attualmente esistente tra la Corte di cassazione e la Corte costituzionale, ricordando infine con compiacimento che la magistratura nel suo complesso, aderendo alle dichiarazioni fatte dal Presidente della Repubblica dinanzi al Consiglio superiore della magistratura, ha riconosciuto l'inammissibilità dello sciopero dei giudici.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Maris afferma anzitutto che la relazione del senatore Pafundi solleva il problema preliminare dei compiti di colui che riceve l'incarico di riferire su un provvedimento; a suo avviso, la relazione svolta dal senatore Pafundi costituisce solo un'esposizione di opinioni personali su vari problemi relativi al settore della giustizia; tale esposi-

zione è perfettamente legittima, ma non può essere considerata idonea per l'introduzione della discussione sul bilancio.

L'oratore dichiara poi di non condividere le impostazioni date dal senatore Pafundi a vari problemi e le opinioni da lui manifestate in proposito. In particolare, a titolo personale, il senatore Maris dichiara di dissentire dal giudizio del senatore Pafundi circa il problema dello sciopero dei magistrati, giudicando tra l'altro che il discorso tenuto in materia dal Presidente della Repubblica sia stato costituzionalmente inopportuno. Il problema del diritto di sciopero dei magistrati, ad avviso dell'oratore, non può essere considerato in astratto, ignorando le condizioni economiche in cui versa la categoria, nell'ambito della quale, tra l'altro, esistono contrasti tra gli interessi di gruppi distinti. Su una materia tanto delicata, secondo l'oratore, solo il Parlamento può prendere posizione.

Il senatore Maris lamenta poi l'assenza dalla seduta del rappresentante del Governo, al quale avrebbe desiderato chiedere talune delucidazioni in merito a problemi particolari; conclude il suo ampio intervento movendo critiche allo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, per quanto riguarda il problema del miglioramento del trattamento economico dei magistrati e di altre categorie, gli stanziamenti riguardanti la riforma dell'ordinamento giudiziario e del Consiglio superiore della magistratura, la riforma dei Codici, le somme destinate al nutrimento dei carcerati, ed infine il problema del lavoro dei detenuti.

Il presidente Fenoaltea rinvia quindi il seguito della discussione alla prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

« Estradizione per i delitti di genocidio » (1376-bis), (In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato. In seconda deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, con la maggioranza di due terzi dei suoi componenti).
(Esame).

In sostituzione del senatore Tessitori, riferisce il presidente Fenoaltea, dichiarandosi favorevole all'accoglimento del provvedimento. Senza discussione, la Commissione autorizza quindi il Presidente a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« Estensione alle diffusioni radiotelevisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa » (19), d'iniziativa dei senatori Nencioni e Franza.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del Presidente e del senatore Angelilli, la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta per consentire ai presentatori del disegno di legge di perfezionare la formulazione di un nuovo testo dell'articolo 1.

« Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Tolloy per il reato previsto dall'articolo 243 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (Doc. 88).
(Esame).

In sostituzione del senatore Tessitori, riferisce il presidente Fenoaltea, esponendo dettagliatamente i fatti da cui ha tratto origine la richiesta di autorizzazione a procedere; dopo avere ricordato che il senatore Tolloy ha chiesto alla Commissione che l'autorizzazione venga concessa, l'oratore afferma che, a suo avviso, la natura dei fatti contestati è tale da rendere opportuno l'accoglimento della richiesta del senatore Tolloy. Propone pertanto che la Commissione presenti all'Assemblea una relazione favorevole alla concessione dell'autorizzazione.

Dopo un breve intervento concorde del senatore Terracini la proposta del Presidente è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,10.

ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1967

Presidenza del Presidente
CESCHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri **(Tabella 5).**

(Seguito dell'esame preliminare e rinvio).

Il Presidente, dopo avere ricordato il dibattito svoltosi nella precedente seduta circa la procedura proposta per l'esame preliminare del bilancio e dopo aver dato notizia di una lettera inviata in argomento dal Presidente del Senato a tutti i Presidenti di Commissione, esprime l'avviso che si possa procedere ad un primo esame, senza che ciò pregiudichi la discussione più ampia e formale, da tenersi dopo che il bilancio dello Stato sarà pervenuto dalla Camera. Il senatore Ferretti, pur dichiarando tuttora valide le sue obiezioni di carattere costituzionale e regolamentare, si dichiara disposto ad accogliere l'invito del Presidente; dello stesso parere è il senatore Bergamasco, mentre il senatore Lussu si dichiara contrario per ragioni, non tanto di carattere costituzionale, quanto di carattere razionale; il senatore Mencaraglia, dal canto suo, osserva che si può iniziare una discussione sull'aspetto contabile del bilancio, ma che sarebbe di estrema importanza conoscere prima le relazioni della Corte dei conti sui consuntivi dei precedenti bilanci degli esteri, mentre gli aspetti politici del bilancio dovrebbero discutersi alla presenza del Ministro degli esteri.

Dopo un'osservazione del senatore Jannuzzi, che rileva l'anomalia giuridica della situazione ed invita a non fare neppure ricorso al termine di « prassi », per evitare che dalla prassi possa scaturire la norma, dichiarandosi tuttavia disposto ad un esame di carattere meramente preliminare, la Commissione consente col Presidente nell'autorizzare il relatore sullo stato di previsione, senatore Battista, a svolgere alcune considerazioni prelimari.

Il senatore Battista, dopo aver dato notizia delle cifre nelle quali si sostanzia il bilancio, della loro distribuzione, della percentuale di incremento rispetto all'esercizio precedente, percentuale che è di poco superiore all'8 per cento, si sofferma anzitutto sulla nuova strutturazione dell'Amministrazione centrale quale risulta dalla legislazione delegata di recentissima approvazione: attraverso di essa si è inteso realizzare un migliore coordinamento dei vari servizi ed un aggiornamento ed ammodernamento delle rappresentanze diplomatiche all'estero.

Passando a trattare delle relazioni culturali, alle quali il relatore dichiara di annettere particolare importanza, sotto il profilo della diffusione della cultura italiana all'estero e sotto quello dell'assistenza tecnica e della collaborazione scientifica, in modo speciale verso i Paesi in via di sviluppo, il senatore Battista rileva che la politica sempre seguita dall'Italia non trova però concreta rispondenza nel bilancio, i cui stanziamenti sono assolutamente insufficienti. L'Italia, infatti, pur avendo sottoscritto numerosi accordi sia bilaterali che multilaterali, ha potuto realizzare ben poco proprio per l'esiguità degli stanziamenti di bilancio. Più grave è il fatto che si sia praticamente arrivati alla scadenza delle due leggi che hanno sinora costituito la base giuridica dell'assistenza tecnica, sia per quanto riguarda la Somalia, sia per quanto si riferisce all'area dei Paesi in via di sviluppo: occorre quindi provvedere subito e cogliere l'occasione per conseguire una ben maggiore disponibilità di mezzi. Sempre nel campo delle relazioni culturali, occorre rivedere la distribuzione delle somme stanziate e far sì che gli istituti italiani di cultura rivedano il loro indirizzo programmatico, troppo spesso esclusivamente o prevalentemente umanistico, proiettandolo invece verso le nuove realtà dell'industria, della scienza e della tecnica. Non differente, aggiunge il relatore, è la situazione delle scuole italiane all'estero, in relazione alle quali si impone con urgenza un problema di coordinamento e di più adeguata efficienza, in ordine alle esigenge per le quali sono localmente chiamate ad operare.

Per quanto si riferisce all'emigrazione, il senatore Battista osserva che negli ultimi tempi i movimenti migratori sono andati eminentemente continentalizzandosi, di guisa che l'emigrazione è divenuta sempre più un fenomeno di mobilità della mano d'opera nei Paesi europei. Si impongono pertanto nuove esigenze, che si traducono soprat-

tutto nell'urgenza di risolvere problemi fondamentali come quello della casa, dell'assistenza sociale e sanitaria, dell'istruzione professionale dei figli, del tempo libero. Anche a questo proposito, è doloroso constatare che gli stanziamenti previsti in bilancio sono assolutamente insufficienti.

Dopo avere espresso l'auspicio che la Camera dei deputati approvi alcuni emendamenti, di modesta portata intrinseca, ma di rilevante significato soprattutto come manifestazione di concreto apprezzamento del Parlamento per le esigenze degli emigrati, il senatore Battista conclude la sua esposizione preliminare rilevando che i rapporti commerciali dell'Italia sono ottimi con tutti i Paesi in via di sviluppo, compresi quelli dell'Est, e dichiarando che sui grandi problemi della politica estera una parola più autorevole potrà essere detta dal Ministro degli esteri, fermo tuttavia restando che la politica estera italiana è quella tradizionale, che si muove su tutte le vie che conducono alla diminuzione di ogni tensione internazionale e alla ricerca della pace tra i popoli.

Il Presidente, dopo avere ringraziato il senatore Battista, esprime l'avviso, e la Commissione concorda, che la relazione del senatore Battista sia quanto prima distribuita ai componenti della Commissione, per fornire la base del futuro dibattito.

Il senatore Battino Vittorelli si limita ad osservare che sarebbe opportuno dare maggiore risalto alla legislazione delegata in materia di riordinamento del Ministero degli affari esteri; il senatore Bartesaghi accenna agli emendamenti ai quali ha fatto riferimento il senatore Battista, mentre il senatore Lussu sottolinea l'esigenza che la Commissione affari esteri ritorni quanto prima a discutere sulla politica dell'emigrazione, ricordando che le Commissioni 3ª e 10ª diedero vita a suo tempo, in una riunione congiunta, ad una sottocommissione con l'incarico di studiare il problema e fare concrete proposte; il senatore Jannuzzi fa presente, in argomento, che la sottocommissione in parola, articolata a sua volta in tre Comitati, ha consegnato le sue conclusioni al proprio Presidente, senatore Gronchi, il quale ha annunciato una prossima convocazione della sottocommissione.

Il sottosegretario Oliva fornisce alcuni chiarimenti in relazione agli emendamenti che la Camera dei deputati è chiamata ad esaminare e che si sostanziano nella concentrazione, in un capitolo particolarmente bisognoso, di alcuni modesti aumenti ricavabili da diminuzioni di altri capitoli.

Dopo un rilievo del senatore Moro, che si sofferma sulla grave situazione di alcuni Paesi di nuova indipendenza, specialmente in Africa, dove manca persino la rappresentanza diplomatica italiana, e dopo un intervento del senatore Lessona che osserva come il Ministero del tesoro non dovrebbe entrare nel merito delle singole postazioni di bilancio degli altri Ministeri, e nella fattispecie del Ministero degli esteri, il senatore Jannuzzi raccomanda al relatore di sottolineare ancora una volta l'assoluta insufficienza del bilancio del Ministero degli esteri, le cui variazioni in aumento non rappresentano che un modestissimo ed insufficiente adeguamento. Il senatore Battista, replicando, si limita ad osservare che approfondirà i temi accennati dagli oratori, raccomandando sin d'ora al Governo l'esigenza primaria di tener presente che il 30 giugno vengono a scadere gli strumenti legislativi che hanno sin ora consentito sia l'assistenza alla Somalia sia l'assistenza tecnica in generale.

Il seguito dell'esame preliminare è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Finanziamento della Commissione per il reperimento, il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici » (2053), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Jannuzzi, rilevando che, in considerazione della insufficienza delle cifre stanziate allo scopo in bilancio, è necessario provvedere con uno stanziamento *ad hoc*, per consentire che l'imponente ed importante lavoro che la Commissione da tempo svolge con pieno merito possa essere proseguito senza intralci; invita perciò la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il senatore Lussu rileva che i documenti diplomatici sinora pubblicati sono di estre-

mo interesse e che, a suo avviso, lo stanziamento proposto col disegno di legge è assolutamente insufficiente, e dovrebbe essere almeno triplicato. Dello stesso avviso si dichiarano i senatori Valenzi, Bergamasco, Bartesaghi e Ferretti; e la Commissione, dopo una breve replica del relatore Jannuzzi e dopo un intervento del sottosegretario Oliva, invita concordemente il Presidente ad assumere le necessarie iniziative affinchè — accertate le esigenze della commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici — sia reso possibile, anche attraverso il reperimento della indispensabile copertura finanziaria, stanziare tutti i fondi che si riterranno necessari per far sì che l'opera di reperimento, riordinamento e pubblicazione possa procedere nel migliore e più spedito dei modi.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

Fondazione figli degli italiani all'estero: esercizio 1961-62 (Doc. 29-97).

(Esame e rinvio).

Il senatore Piasenti riferisce in merito, sottolineando in primo luogo che l'esercizio finanziario cui la relazione della Corte dei conti si riferisce merita un particolare rilievo, in quanto nell'anno 1961-62 la Fondazione figli degli italiani all'estero ha dovuto occuparsi anche di un Centro internazionale di formazione professionale per emigranti, costituito a Salerno, per le esigenze del quale la Fondazione stessa ha dovuto mettere in vendita una parte del comprensorio della sua colonia di Cattolica. Comunque, sulla base della relazione della Corte dei conti, non si può che concludere esprimendo l'auspicio che la gestione commissariale abbia a cessare al più presto, per far sì che la Fondazione sia messa in condizione di ottemperare esclusivamente ai compiti che le derivano dal suo statuto.

Il senatore Mencaraglia esprime l'avviso che sarebbe opportuno esaminare più a fondo l'attività della Fondazione, il cui modo di operare appare, a dir poco, assai dubbio e fornisce materia di serie perplessità. Il senatore Ferretti si dichiara invece favorevole all'approvazone del rapporto del senatore Piasenti, mentre i senatori Valenzi e Bartesaghi ribadiscono le riserve formulate dal senatore Mencaraglia. Il senatore Jannuzzi si dichiara favorevole al rinvio ad altra seduta dell'esame della relazione della Corte dei conti, allo scopo di acquisire ulteriori elementi di conoscenza, mentre il senatore Battino Vittorelli, associandosi sostanzialmente alla proposta del senatore Jannuzzi, mette in rilievo l'importanza del nuovo tipo di controllo parlamentare che si svolge attraverso l'esame delle relazioni della Corte dei conti.

Dopo un successivo intervento del senatore Mencaraglia e dopo una replica del senatore Piasenti, che si dichiara disposto a compiere uno studio più analitico, il sottosegretario Oliva esprime l'avviso che sarebbe opportuno rivedere la questione esaminando le relazioni della Corte dei conti sulla Fondazione figli degli italiani all'estero concernenti gli esercizi successivi. Il Presidente, riassumendo il dibattito, propone, con il consenso della Commissione, che la discussione sia rinviata e possibilmente abbinata, secondo la proposta del sottosegretario Oliva, con l'esame delle altre relazioni della Corte dei conti sulla Fondazione, relative alle gestioni successive all'esercizio 1961-62.

SUL PROSSIMO INTERVENTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI IN COMMISSIONE

Il senatore Battino Vittorelli, in relazione al previsto intervento del ministro Fanfani alla seduta di venerdì 3 marzo, esprime l'avviso che sarebbe opportuno che il dibattito si concentrasse sul progetto di trattato per la non proliferazione nucleare, rinviando alla discussione politica sul bilancio degli esteri gli altri argomenti relativi ai principali aspetti della politica internazionale.

Dopo un intervento dei senatori Bartesaghi e D'Andrea, tanto il Presidente quanto il sottosegretario Oliva rilevano che il punto di vista del senatore Battino Vittorelli sarà portato all'attenzione del Ministro, ferma restando, evidentemente, la possibilità che il Ministro stesso articoli la sua esposizione di politica estera nel modo che riterrà più opportuno.

La seduta termina alle ore 13,15.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1967

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI

indi
del Vicepresidente
DARE'

Intervengono il Ministro della difesa Tremelloni ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Guadalupi e Santero.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa **(Tabella 11).**

(Seguito dell'esame preliminare e rinvio).

Prende la parola il senatore Vallauri.

L'oratore esprime la speranza che la politica militare, sotto l'influenza della politica estera, possa orientarsi sempre più verso la distensione internazionale e — ricordato il non lontano intervento all'ONU di Paolo VI — auspica un migliore incontro tra i popoli, soprattutto per opera dei giovani, ai quali, a suo giudizio, andrebbe concesso il libero transito ad ogni frontiera.

Sulla base di queste premesse, secondo l'oratore, occorre dare alle Forze armate la consapevolezza di essere chiamate soprattutto alla salvaguardia di universali princìpi di ordine spirituale, per cui anche la loro organizzazione dovrebbe essere vista sotto questo profilo, con la riduzione della coscrizione obbligatoria, con l'incremento numerico e qualitativo dei quadri e con la creazione di quadri civili atti ad assicurare tra l'altro, nel caso deprecato di un conflitto, il mantenimento delle fonti di energia, delle comunicazioni, dei rifornimenti e delle scorte.

Dopo aver esaminato la questione della non proliferazione nucleare, l'oratore si sofferma su taluni aspetti specifici concernenti la difesa: il problema degli ufficiali « a disposizione », che a suo giudizio determina turbamenti nella funzionalità delle Forze armate; la revisione dell'attuale legge di avanzamento; l'istituzione dell'Accademia di sanità interforze; il problema degli ospedali militari, per i quali si ravvisa l'opportunità della concentrazione in pochi, grandi complessi che garantiscano efficienza e funzionalità.

Dopo avere ricordato la questione, sempre aperta, delle servitù militari, il senatore Vallauri conclude sostenendo la necessità di un miglioramento delle indennità militari, in considerazione della particolare natura del servizio prestato dal personale militare e dei più bassi limiti di età previsti per il suo collocamento a riposo.

Interviene, quindi, nel dibattito il senatore Rosati.

Premesso di non poter concordare con le opinioni espresse nella precedente seduta dal senatore Albarello, circa un nuovo e diverso indirizzo che sarebbe contenuto quest'anno nella relazione al bilancio della difesa fatta dal senatore Pelizzo, l'oratore afferma che — sia pure con diverso stile — le varie relazioni succedutesi nel tempo presentano lo stesso spirito e sono ispirate alla stessa linea direttiva: l'adesione alla NATO ed alla politica europeistica, nella costante ricerca della pace tra le Nazioni.

Il senatore Rosati contesta anche l'affermazione secondo cui un'eccessiva aliquota di reparti militari italiani sarebbe dislocata alla frontiera nord-orientale, ai confini con la Repubblica jugoslava; accanto a tale paese, aggiunge l'oratore, ve ne sono infatti altri dai quali, in via teorica, potrebbe partire un'offesa contro il nostro territorio.

Il senatore Rosati esamina, quindi, talune questioni di natura particolare, sulle quali richiama l'attenzione del Governo: il problema dell'alto numero degli ufficiali generali, determinato, a suo giudizio, soprattutto da motivi di natura economica, problema cui potrà essere posto auspicabilmente rimedio con la revisione delle leggi sull'ordinamento e sull'avanzamento. Prospetta, inoltre, la necessità della riforma delle commissioni di avanzamento e si sofferma, infine, a lungo sui problemi delle truppe alpine. A tale riguardo il senatore Rosati — rilevato l'alto spirito di sacrificio ed il no-

tevole grado di preparazione di queste truppe — sottolinea i disagi, i rischi, le difficoltà materiali cui è particolarmente esposto questo personale, soprattutto in Alto Adige. Egli riterrebbe opportuna, pertanto, la revisione delle misure dell'indennità alpina e dell'indennità di marcia.

L'oratore si sofferma, quindi, sul problema della pensione ai genitori dei militari deceduti in servizio, su quello degli attendenti (dei quali auspica l'abolizione), e su quello della concessione della medaglia di oro alla bandiera dell'Arma dei carabinieri.

Conclude soffermandosi sugli ospedali militari, per i quali auspica che il Governo perseveri nell'azione di rinnovamento, e richiamando l'attenzione sull'opportunità che nelle visite sanitarie di controllo i giovani vengano trattenuti non più del necessario, in ambienti accoglienti.

Per brevi precisazioni prendono quindi la parola il ministro Tremelloni ed il sottosegretario Guadalupi.

Il Ministro della difesa, a proposito delle indennità militari, osserva che l'esigenza più volte prospettata di una loro rivalutazione mal si concilierebbe con la politica del conglobamento delle retribuzioni.

L'onorevole Guadalupi, a proposito della riforma delle commissioni di avanzamento, chiarisce che le eventuali modifiche da apportare dovrebbero trovare luogo in sede di revisione della legge sull'avanzamento.

Per quanto riguarda il problema delle indennità militari, fa presenti le difficoltà che si sono frapposte, anche di recente, all'approvazione di un disegno di legge che ne prevedeva una limitata estensione; tali difficoltà si ripresenterebbero in modo certamente più rilevante, ove si volesse affrontare la revisione della misura delle predette indennità, che indubbiamente non potrebbe essere ristretta al settore delle truppe alpine.

Infine, sulla richiesta di concessione della medaglia d'oro alla bandiera dell'Arma dei carabinieri, il sottosegretario Guadalupi osserva che non si tratterebbe, in sostanza, di un atto discrezionale del Governo, ma occorrerebbe consentire con legge la riapertura dei termini per le proposte di concessione di ricompense al valor militare.

Il Presidente rinvia, quindi, il seguito dell'esame preliminare alla prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della "Fondazione Acropoli Alpina" » (2050).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Rosati riferisce sul disegno di legge, col quale viene disposto l'aumento a 2 milioni di lire del contributo annuo dello Stato a favore della « Fondazione Acropoli Alpina », avente per fine la manutenzione e la custodia del Museo nazionale degli alpini. Il relatore conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge, con un emendamento tendente ad elevare il suddetto contributo a 5 milioni di lire.

Seguono brevi interventi. Il senatore Roffi esprime parere favorevole al disegno di legge; il senatore Pelizzo, anch'egli favorevole, sottolinea la necessità che si provveda nel contempo alla manutenzione dei numerosi monumenti di guerra innalzati sulle nostre montagne; il senatore Darè annuncia anch'egli voto favorevole; il senatore Palermo si dichiara d'accordo anche sul proposto aumento del contributo, a condizione che tale aumento non gravi sul capitolo 2301 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, relativo ai viveri ed agli assegni vitto.

Prende quindi la parola il sottosegretario Guadalupi. Ricordati i precedenti legislativi concernenti l'istituzione della Fondazione « Acropoli Alpina », nonchè l'aumento progressivo del contributo dello Stato da lire 300 mila annue fino alla cifra attuale di 1 milione, il rappresentante del Governo dichiara di non potersi pronunciare per ora sull'emendamento proposto dal relatore in merito all'aumento della misura del contributo, dovendo esperire prima le necessarie indagini; precisa, comunque, che l'eventuale aggravio di spesa non potrebbe essere eventualmente affrontato se non con la riduzione del ricordato capitolo di bilancio.

Dopo che il senatore Rosati ha dichiarato di non insistere sul suo emendamento, al fine di non ritardare l'ulteriore *iter* del provvedimento, la Commissione approva il disegno di legge nel testo originario.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1967

Presidenza del Presidente
BERTONE

Interviene il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord, Pastore.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

PER LA MORTE DEL SENATORE PARATORE

Il presidente Bertone ricorda, con commosse parole la lunga ed operosa vita del senatore Paratore, che fu il primo presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica.

Espressioni di cordoglio vengono pronunciate, a titolo personale e a nome del Gruppo comunista, anche dal senatore Fortunati, che rievoca l'opera svolta in Senato dallo scomparso.

Al cordoglio si associano i senatori Trabucchi, Maier, Bosso e, a nome del Governo, il ministro Pastore.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PASTORE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Dopo che il senatore Bertoli ha brevemente ricordato i motivi che lo hanno indotto a chiedere insistentemente un dibattito sul piano di coordinamento degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, prende la parola il ministro Pastore. Egli dichiara anzitutto di ritenere che l'occasione più opportuna per un dibattito sull'attività della Cassa per il Mezzogiorno sia rappresentata dalla relazione presentata annualmente al Parlamento su tale materia. Il Ministro aggiunge che il piano di coordinamento ha il carattere di un atto interno ed è dovuto alla volontà di attuare un coordinamento, che nella precedente attività della Cassa era sempre venuto a mancare, con negative conseguenze. Il piano è il risultato di un largo processo di consultazione dei Comitati regionali per la programmazione, i quali, pur trovandosi ancora in fase di rodaggio, sono stati ampiamente interessati ed hanno formulato pareri di cui si è tenuto conto nella redazione definitiva del piano stesso.

Il ministro Pastore passa successivamente ad illustrare il contenuto del piano di coordinamento che, sostanzialmente, serve a precisare sia il criterio di concentrazione degli interventi previsti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, sia la ripartizione dei compiti tra la Cassa per il Mezzogiorno e l'amministrazione ordinaria.

L'oratore si sofferma quindi su alcuni aspetti particolari, come la determinazione delle zone di sviluppo, la procedura per garantire l'osservanza della riserva di investimenti a favore del Mezzogiorno, gli incentivi per l'industrializzazione e gli interventi nel settore turistico.

Si apre quindi la discussione, cui prendono parte i senatori Bertoli, Militerni, Stefanelli, Cuzari, Pirastu, Bosso e Angelo De Luca.

Il senatore Bertoli precisa anzitutto che l'attuale discussione deve essere considerata alla luce del dibattito in corso sul programma di sviluppo economico nazionale. A questo proposito egli deve rilevare che l'esperienza ha confermato le argomentazioni dei parlamentari comunisti, sulla inopportunità di procedere alla proroga della Cassa per il Mezzogiorno prima che fosse approvato il programma economico nazionale.

Dopo aver lamentato che lo schema di piano di coordinamento sottoposto ai Comitati regionali non sia stato fatto conoscere ai parlamentari, per rendere possibile un confronto tra le due redazioni (che avrebbe permesso di valutare il contributo dei Comitati regionali), l'oratore osserva che il piano di coordinamento non appare sufficientemente quantificato secondo i settori economici e secondo le regioni.

A suo giudizio, la mancanza di un effettivo coordinamento tra il programma straordinario d'interventi nel Mezzogiorno e la programmazione nazionale è dimostrata dal fatto che, nello stesso piano di coordinamento, si riconosce la necessità di successive integrazioni in funzione delle singole

leggi di settore, della programmazione nazionale e dell'articolazione regionale di essa.

Dopo avere criticato alcuni aspetti particolari, tra i quali il ricorso alla sola politica di incentivazione e il funzionamento dei consorzi di industrializzazione, l'oratore conclude il suo intervento ricordando alcune critiche dei Comitati regionali della programmazione al piano di coordinamento ed insistendo, in particolare, sulla scarsità degli investimenti del settore delle partecipazioni statali.

Il senatore Militerni, dopo avere risposto alle critiche del senatore Bertoli sul ruolo svolto dai Comitati regionali nell'elaborazione del piano di coordinamento e sulla quantificazione in esso indicata, si richiama all'articolo 5 della legge 6 giugno 1965, n. 717, che dà al Ministro un potere di garanzia sul rispetto della riserva di investimenti: a tale proposito, l'oratore osserva che la quota del 40 per cento ivi prevista deve essere equamente distribuita fra tutte le Regioni meridionali, mentre, per quanto riguarda le partecipazioni statali, la Calabria ne è completamente esclusa.

Il senatore Stefanelli dichiara di ritenere che il piano di coordinamento abbia recepito soltanto in misura assai scarsa le raccomandazioni dei Comitati regionali; rileva quindi che il piano di coordinamento non serve a risolvere il fondamentale problema presente del Mezzogiorno, che è quello del crescente divario tra zone industrializzate e zone in abbandono.

Il senatore Cuzari osserva che si sta attualmente verificando una inversione delle parti tra attività ordinaria ed intervento straordinario nel Mezzogiorno, nel senso che il secondo tende a sostituirsi alla prima.

Il senatore Pirastu esamina quindi, in un breve intervento, il rapporto tra l'attività della Cassa ed il piano regionale sardo. Il collegamento, realizzato con l'istituzione di uffici della Cassa in Sardegna, appare insoddisfacente all'oratore, il quale si sofferma successivamente su alcuni problemi dello sviluppo economico sardo.

Il senatore Bosso fa quindi rilevare che il problema del Mezzogiorno può essere risolto soltanto gradualmente e attraverso la creazione di condizioni produttive efficienti, in quanto gl'incentivi non bastano a suscitare iniziative industriali private in un mercato aperto come quello italiano.

Prende successivamente la parola il senatore De Luca. Egli dichiara che il piano di coordinamento rappresenta un sostanziale adempimento dei compiti fissati dalla legge di proroga della Cassa. L'oratore replica alle critiche del senatore Bertoli, osservando che esse non tengono conto del fatto che il coordinamento dell'intervento straordinario è ancora in fase iniziale. Anche la critica per la insufficiente quantificazione gli appare ingiustificata, giacchè l'impostazione quantitativa richiesta dal senatore Bertoli potrà aversi soltanto attraverso piani regionali esecutivi della programmazione generale.

Agli oratori intervenuti replica successivamente il ministro Pastore: al giudizio negativo globale espresso dal senatore Bertoli, il Ministro contrappone il fatto che col piano di coordinamento si è conseguito un importante risultato, non inficiato dal mancato collegamento con il programma nazionale, che fra l'altro, con il suo faticoso *iter*, dimostra tutte le difficoltà che si incontrano per una seria politica di programmazione. Dopo aver osservato che i contatti con le Regioni sono stati mantenuti a tutti i livelli, l'onorevole Pastore si associa al senatore De Luca per quanto riguarda le osservazioni sul grado di disaggregazione del piano di coordinamento.

Il Ministro osserva quindi che la mancanza di funzionalità rilevata nell'attività dei consorzi d'industrializzazione non è certo attribuibile alla Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha cercato e cerca in tutti i modi di farli funzionare.

Dopo aver annunciato che sussistono buone prospettive per quanto riguarda gli investimenti delle partecipazioni statali del Mezzogiorno, il Ministro conclude osservando che l'intervento straordinario dev'essere proseguito, non solo per i buoni risultati sin qui ottenuti, ma anche perchè la soluzione della questione meridionale rappresenta un momento essenziale ai fini dello sviluppo di tutto il Paese.

La seduta termina alle ore 13,05.

ISTRUZIONE (6ª)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1967

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Ordinamento della scuola materna statale » (1662).

« Istituzione e ordinamento della scuola pubblica per l'infanzia » (1869), d'iniziativa dei senatori Farneti Ariella ed altri.

« Finanziamenti per la scuola materna nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (1543-bis).

« Norme sull'edilizia per la scuola materna » (1552-bis).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende la discussione degli articoli del disegno di legge n. 1662, esaminando l'articolo 5, relativo all'assistenza agli alunni.

Il senatore Romano ritira un emendamento sostitutivo di tale articolo, dichiarando di associarsi all'emendamento presentato sulla stessa materia dai senatori liberali.

Il senatore Trimarchi illustra questo emendamento, sostitutivo dell'articolo 5, sul quale il relatore Moneti e l'onorevole Maria Badaloni esprimono avviso contrario.

Messo ai voti, l'emendamento dei senatori liberali viene respinto, e l'articolo 5 è accolto dalla Commissione nel testo proposto dal Governo.

Sull'articolo 6, recante norme per l'edilizia della scuola materna, il senatore Donati, relatore del disegno di legge n. 1552-*bis*, illustra un emendamento concordato con i senatori Stirati, Spigaroli e Maier.

Tale emendamento è inteso a sostituire i commi quinto e sesto coi seguenti:

« I piani di edilizia per le scuole materne statali saranno coordinati con i piani di nuove istituzioni di scuole materne statali, previsti dal precedente articolo 3.

« Il Comitato regionale dell'edilizia scolastica, di cui all'articolo 4 del provvedimento recante nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970, prende visione dei piani provinciali relativi all'edilizia della scuola materna statale ed esprime eventuali osservazioni al riguardo ».

Il senatore Romano, dal canto suo, illustra un emendamento, da lui proposto insieme con i senatori Ariella Farneti, Granata ed altri: esso propone che gli oneri per l'acquisto delle aree, per l'edilizia, per l'attrezzatura e per l'arredamento delle scuole materne statali siano a carico dello Stato, e che i Comuni provvedano al reperimento delle aree, alla elaborazione dei progetti ed alla loro esecuzione.

Dopo interventi dei senatori Piovano — che definisce eccessivamente generica la dizione del terzo comma del testo governativo — Ariella Farneti e Spigaroli, il relatore Moneti e la rappresentante del Governo si dichiarano contrari all'emendamento dei senatori comunisti.

Tale emendamento viene quindi respinto dalla Commissione, che approva invece l'articolo 6 nel testo proposto dai senatori Donati, Stirati, Spigaroli e Maier.

La Commissione prende quindi in esame l'articolo 7, relativo agli oneri dei Comuni.

Il senatore Aimoni illustra ampiamente un emendamento presentato dal Gruppo comunista, il quale pone a carico dello Stato le spese di manutenzione e di riscaldamento, le spese normali di gestione e quelle per la custodia degli edifici delle scuole materne statali.

La senatrice Carettoni, da parte sua, illustra un emendamento tendente a sopprimere l'ultimo comma.

Nell'ampia discussione che segue, intervengono i senatori Limoni, Piovano, Perna, Maier e Schiavetti; indi, dopo che il relatore Moneti e l'onorevole Badaloni si sono dichiarati contrari ad entrambi gli emendamenti, questi vengono respinti, e l'articolo 7 è approvato nel testo proposto dal Governo.

In sede di esame del successivo articolo 8, relativo alla rappresentanza della scuola materna statale presso il Consiglio superiore della pubblica istruzione, la senatrice Ca-

rettoni propone un emendamento sostitutivo, sul quale il relatore e la rappresentante del Governo esprimono contrario avviso.

Quindi, dopo che l'onorevole Maria Badaloni ha fornito chiarimenti al senatore Romano sul significato della dizione: « l'attuale terza sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione », la Commissione respinge l'emendamento della senatrice Carettoni, e l'articolo 8 viene approvato senza modificazioni.

Un ampio dibattito ha luogo sull'articolo 9, che detta norme sui requisiti del personale ispettivo, direttivo, insegnante e assistente della scuola materna statale.

La Commissione respinge innanzitutto un emendamento sostitutivo del primo comma, proposto dai senatori Lea Alcidi Rezza e Trimarchi. Quindi il senatore Granata illustra ampiamente un proprio emendamento, presentato assieme ai senatori Piovano, Ariella Farneti e Romano, relativo all'ammissibilità del personale di sesso maschile, nonchè al titolo da richiedere al personale insegnante della scuola materna (diploma di scuola secondaria superiore, integrato da un biennio di specializzazione).

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni dopo essersi associata a tali proposte, illustra un proprio emendamento subordinato, il quale consente l'ammissione all'insegnamento nella scuola materna statale, limitatamente all'ultimo anno, di personale maschile fornito del diploma di istituto magistrale.

Su tali emendamenti prendono la parola i senatori Donati, Perna, Romano e Giardina. Sempre sul problema dei titoli, il senatore Zaccari, chiede alcuni chiarimenti circa il valore abilitante del diploma rilasciato dalle scuole magistrali, con riferimento all'abilitazione specifica di cui è parola nel secondo comma dell'articolo.

Dopo altri interventi dei senatori Donati, Spigaroli e Maier, replicano ai vari senatori intervenuti il relatore Moneti e il sottosegretario Maria Badaloni, che forniscono i chiarimenti richiesti e si dichiarano contrari agli emendamenti presentati e favorevoli al mantenimento del testo proposto dal Governo.

Quindi la Commissione respinge gli emendamenti dei senatori comunisti e della senatrice Carettoni, ed approva l'articolo 9 senza modificazioni, col voto favorevole dei senatori socialisti, annunciato dal senatore Stirati, il quale precisa che l'atteggiamento assunto dal suo Gruppo non significa rinuncia al principio della parità dei sessi nell'ammissione alle carriere della scuola materna, ma semplicemente rinvio dell'esame del problema in sede di riforma della scuola magistrale.

Dopo una breve dichiarazione del senatore Perna, che si riserva di riproporre all'Assemblea la questione del sesso degli insegnanti della scuola materna, i senatori comunisti rinunciano ad un articolo aggiuntivo 9-*bis*, relativo al personale insegnante e ausiliario di ruolo e fuori ruolo in servizio nelle scuole comunali.

Quindi la senatrice Ariella Farneti illustra un articolo aggiuntivo 9-*ter*, in cui è prevista la graduale soppressione delle classi delle scuole magistrali a decorrere dall'anno scolastico 1967-68.

Dopo un intervento del senatore Romano e dopo che il relatore e la rappresentante del Governo si sono dichiarati contrari, l'articolo aggiuntivo è respinto della Commissione.

In sede di articolo 10, il presidente Russo dichiara preclusi due emendamenti presentati dalla senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, relativi al sesso del personale insegante; l'articolo è quindi approvato senza modificazioni.

Anche l'articolo 11 viene approvato senza modificazioni, dopo che sono stati dichiarati preclusi alcuni emendamenti della senatrice Romagnoli Carettoni e dei senatori comunisti, e dopo che questi ultimi hanno ritirato un emendamento aggiuntivo, concernente l'iscrizione nei ruoli organici comunali presso il Comune di appartenenza del personale delle scuole comunali.

Il presidente Russo dichiara quindi preclusi tre emendamenti, della senatrice Romagnoli Carettoni e dei senatori comunisti, al primo comma dell'articolo 12. La senatrice Ariella Farneti ritira un emendamento sostitutivo del secondo comma dai lei presentato insieme con i senatori Granata, Piovano e Romano; infine, dopo che il sottosegretario Maria Badaloni ha dato assicurazioni circa la natura nazionale del concorso

di assunzione delle ispettrici della scuola materna, ed il senatore Trimarchi ha ritirato un proprio emendamento al riguardo, l'articolo è approvato senza modificazioni.

Quindi la Commissione passa ad esaminare l'articolo 13.

Il Presidente dichiara preclusi alcuni emendamenti della senatrice Romagnoli Carettoni Tullia. Indi il senatore Piovano illustra un emendamento, con il quale si propone che la carica di direttrice della scuola materna sia elettiva e di durata triennale. Il senatore Trimarchi propone la soppressione della seconda parte del secondo comma. Ad entrambi gli emendamenti si dichiarano contrari il relatore e la rappresentante del Governo.

Quindi, dopo che il senatore Trimarchi ritirato il proprio emendamento, la Commissione respinge l'emendamento del senatore Piovano nonchè un comma aggiuntivo, proposto dalla senatrice Carettoni, relativo all'ammissione al concorso per le funzioni di direzione delle scuole materne statali di personale maschile in possesso dei richiesti titoli di studio e che abbia superato un apposito esame attitudinale.

L'articolo 13 è infine approvato senza modificazioni.

Il Presidente dichiara quindi precluso un articolo aggiuntivo, proposto dai senatori Piovano, Granata, Ariella Farneti e Romano.

Del pari preclusi da precedenti votazioni sono dichiarati tre emendamenti presentati all'articolo 14 dai senatori comunisti e dalla senatrice Romagnoli Carettoni.

L'articolo 14 è quindi approvato senza modificazioni.

Sull'articolo 15, dopo che il Presidente ha dichiarato precluso un emendamento al primo e al secondo comma presentato dalla senatrice Carettoni, il senatore Trimarchi illustra un emendamento, col quale si propone di consentire il passaggio dalla categoria delle assistenti a quella delle insegnanti, dopo un triennio di servizio, mediante concorso per titoli ed esami. L'onorevole Maria Badaloni si richiara contraria allo emendamento, che viene poi ritirato dal presentatore, e la Commissione approva l'articolo 15 senza modificazioni.

Del pari senza modificazioni sono approvati l'articolo 16 e l'articolo 17, dopo che il Presidente ha dichiarato precluso un emendamento della senatrice Tullia Romagnoli Carettoni e dei senatori comunisti.

Sull'articolo 18 si svolge un breve dibattito.

Il senatore Romano illustra un proprio emendamento soppressivo del primo comma, dopo che il presidente Russo ha dichiarato preclusi due emendamenti al primo ed al secondo comma presentati dalla senatrice Romagnoli Carettoni.

Contrari alla soppressione del primo comma si dichiarano il senatore Zenti e la rappresentante del Governo, che esprime altresì il proprio avviso contrario alla soppressione del secondo comma proposta dai senatori liberali.

Entrambi questi emendamenti sono quindi respinti dalla Commissione, che approva senza modificazioni l'articolo nel testo del Governo.

Passando ad esaminare l'articolo 19, relativo al consiglio delle insegnanti da istituire presso ogni scuola materna statale, e al consiglio di direzione da istituirsi presso ogni direzione didattica, la Commissione respinge anzitutto un emendamento, soppressivo dell'intero articolo, proposto dal senatore Trimarchi.

Quindi il senatore Piovano illustra un nuovo testo dell'articolo, da lui proposto insieme coi senatori Granata, Romano e Ariella Farneti, relativo all'istituzione, presso ogni scuola materna statale, di un consiglio di direzione, composto del personale insegnante e assistene, di una rappresentanza del Consiglio comunale e dei genitori, di un assistente sociale e di un medico scolastico. Sullo stesso argomento, la Commissione prende congiuntamente in esame un emendamento della senatrice Carettoni, aggiuntivo di un articolo 19-*bis*.

Il relatore Moneti, pur dichiarandosi sensibile alla esigenza della democrazia nella scuola, che il testo del Governo comunque non ignora, si dichiara contrario ad entrambi gli emendamenti; invita peraltro la rappresentante del Governo a tener presente il loro contenuto in sede di emanazione del regolamento previsto dal terzo comma dell'articolo in esame.

Quindi, dopo che il sottosegretario Maria Badaloni si è associato al relatore e dopo

che il Presidente ha dichiarato preclusi due altri emendamenti della senatrice Romagnoli Carettoni, la Commissione respinge gli emendamenti dei senatori comunisti e della senatrice Carettoni ed approva l'articolo 19 senza modificazioni.

Senza discussione è quindi approvato l'articolo 20.

Il seguito dell'esame è infine rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1967

Presidenza del Presidente
GARLATO

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Spagnolli e il Ministro della marina mercantile Natali.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (**Tabella 10**).

(Seguito dell'esame preliminare e rinvio).

Prende la parola il ministro Spagnolli il quale, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti nel dibattito ed il relatore, senatore Giancane, fa un'ampia esposizione delle linee generali della politica seguìta nel settore da lui diretto.

L'oratore precisa, a questo proposito, che egli ha inteso sostanzialmente rispondere a due quesiti fondamentali: che cosa vuole il Paese dal settore delle poste e delle telecomunicazioni e che cosa occorre fare per adeguare i servizi postelegrafonici a tali esigenze.

Il Ministro chiarisce quindi quali sono le spinte di fondo, che pongono attualmente un indifferibile problema di scelte: ulteriore progresso civile ed economico del Paese, determinato da un quadro programmatico in cui s'individuano obiettivi di acceleramento dello sviluppo del sistema; maggiore diffusione dello sviluppo stesso sia a zone che a settori di attività; adeguamento delle infrastrutture civili al grado di sviluppo raggiunto; inserimento sempre più spinto del nostro Paese nel sistema politico ed economico internazionale, che richiede collegamenti e rapporti più stretti e produzioni maggiormente competitive; necessità di aumentare il livello di progresso tecnologico, rimontando il divario oggi esistente tra il nostro Paese e gli Stati più evoluti.

Dopo avere indicato le ingenti dimensioni raggiunte in un tempo brevissimo dal settore postelegrafonico, nonchè il cospicuo apporto che esso dà al prodotto nazionale in termini di redditi, di investimenti e di occupazione, il Ministro passa a trattare i problemi del risanamento economico e del pareggio del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dichiarandosi convinto che esso possa raggiungere un sostanziale equilibrio, non essendovi nulla di deterministico nella tendenza al disavanzo, ormai quasi decennale. Per raggiungere questo obiettivo, occorre però procedere con rinnovata volontà alla riorganizzazione ed alla razionalizzazione di tutti i servizi, attuando, con un'oculata opera d'investimento, un razionale piano di meccanizzazione, accrescendo l'efficienza del settore e rendendo alla collettività servizi migliori, al costo economico e sociale più basso.

Il Ministro conclude il suo intervento ricordando il disegno di legge delega per la riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, presentato al Parlamento, col quale s'intende semplificare la struttura di tale amministrazione, rendendola maggiormente efficiente ed accrescendo, con una opera di decentramento operativo, l'autonomia dei singoli settori.

Il seguito del dibattito, con la replica del Ministro agli oratori intervenuti, è quindi rinviato alla prossima seduta.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (**Tabella 16**).

(Esame preliminare e rinvio).

Riferisce il senatore De Unterrichter. Nel corso della sua esposizione, il relatore si

sofferma in particolare sui contributi concessi alle Società di preminente interesse nazionale, auspicando che anche in questo settore sia effettuata un'adeguata analisi critica allo scopo di ridurre, dove è possibile, le spese.

Dopo avere ricordato che col 1966 è scaduta l'efficacia delle norme che prevedevano la concessione di contributi per la demolizione e la sostituzione delle vecchie navi e che un apposito disegno di legge, all'esame della Camera dei deputati, prevede la proroga di questi contributi sino a tutto il 1968, il relatore si sofferma in particolare sull'attuale stato dell'industria cantieristica, ricordando i problemi che sorgono in questo settore per l'appartenenza del nostro Paese alla Comunità economica europea.

Il senatore De Unterrichter conclude il suo intervento con un accenno ai settori della pesca e dei porti (per il quale ultimo auspica uno studio che esamini *ex novo*, anche in prospettiva, la intera materia) ed invitando il Governo a provvedere per una efficace difesa della nostra marina mercantile dalle discriminazioni che potrebbero essere operate a suo danno.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Fabretti, in un ampio intervento, critica anzitutto le carenze governative nel settore della marina mercantile, dimostrate — a suo avviso — dall'inadeguatezza dei fondi stanziati in bilancio, dalla frammentarietà degli interventi, dal mancato coordinamento dei diversi aspetti dell'economia marinara, dall'inesistenza di studi « in prospettiva » per un efficace rinnovamento della nostra flotta mercantile in relazione all'aumento dei traffici marittimi, commerciali e turistici.

Passando a trattare dell'industria cantieristica, il senatore Fabretti, dopo aver manifestato l'opposizione del Gruppo comunista al cosiddetto piano di risanamento elaborato dal Governo, si dichiara convinto che un efficace riordinamento di questo settore possa essere raggiunto soltanto coordinando l'attività dei diversi cantieri; ciò, mentre consentirà una riduzione dei costi, non comporterà la chiusura di alcun cantiere o la riduzione dei salari.

L'oratore ravvisa anche una mancanza di razionale coordinamento negli interventi a favore del settore portuale, nei confronti del quale lamenta inoltre l'insufficienza degli stanziamenti e la lentezza delle procedure di erogazione dei fondi.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Fabretti si sofferma sui gravi problemi ancora insoluti della gente di mare: insufficienza dei collegamenti da terra con le unità in navigazione, mancata applicazione della legislazione in materia di assicurazioni sociali, deficienze nell'addestramento professionale, carenza di adeguati rapporti contrattuali. L'oratore conclude ricordando il disegno di legge sulla previdenza marinara presentato alla Camera dei deputati, di cui augura una rapida approvazione (data l'urgenza di colmare il vuoto legislativo esistente) pur criticandone l'impostazione fondamentale.

Seguono brevi interventi. Il senatore Massobrio invita il Governo ad affrontare e risolvere i problemi del settore portuale, con particolare riferimento ai porti liguri; il senatore Giorgetti auspica che siano migliorate le pensioni ai marittimi ed anticipa il giudizio, nel complesso positivo, del Gruppo socialista sullo stato di previsione in esame; il senatore Genco, riservandosi un più ampio intervento in Assemblea, contesta talune affermazioni del senatore Fabretti, specie per quanto riguarda le soluzioni da lui suggerite sul problema dell'industria cantieristica e dichiara di non condividere le opinioni del relatore circa la riduzione dei contributi alle Società di preminente interesse nazionale.

Prende successivamente la parola il senatore Vidali, il quale tratta anzitutto il problema dell'inquinamento delle acque marine (che arreca danni sempre maggiori alla fauna marittima ed al turismo), augurandosi che l'Italia dia al più presto la sua adesione alla Convenzione di Londra del 1962.

L'oratore lamenta poi che nel nostro Paese non vengano svolte ricerche intese a dotare le navi dei più moderni ritrovati tecnici, a differenza di quanto accade in altri Paesi, dove gli studi sull'automazione sono molto avanzati e in taluni casi si è passati alla fase di realizzazione.

Circa il settore cantieristico, il senatore Vidali esprime la sua ferma opposizione alla politica seguita dal Governo, a suo giudizio diretta piuttosto a difendere interessi privati che non a perseguire il bene pubblico.

L'oratore lamenta la carenza di visione organica, anche nel campo degli investimenti, che ha caratterizzato la politica seguita dai vari Governi in questo settore; critica l'azione dei rappresentanti italiani in seno alla Comunità economica europea; dichiara infine la sua sfiducia nel piano predisposto per il risanamento dei cantieri nazionali.

Il senatore Vidali conclude il suo intervento parlando della situazione in cui attualmente versa Trieste: dopo aver espresso l'avviso che il cosiddetto « piano per la grande Trieste » dissimuli le reali intenzioni del Governo, dirette allo smantellamento dei cantieri ivi esistenti, l'oratore invita il Ministro ad un responsabile impegno per un ulteriore riesame di tutto il problema.

Dopo un breve intervento del senatore Adamoli (il quale chiede al Ministro notizie in merito alla nomina del nuovo presidente del Consorzio del porto di Genova, nonchè circa la convocazione, da più parti auspicata, di una conferenza nazionale del mare) il ministro Natali, rispondendo al primo quesito, sottolinea la inopportunità di anticipazioni da parte sua, riguardo ad una nomina regolata da una procedura tuttora in corso.

Il seguito dell'esame preliminare è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,35.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1967

Presidenza del Vicepresidente
TEDESCHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Antoniozzi.

La seduta ha inizio alle ore 11,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste **(Tabella 12).**
(Seguito dell'esame preliminare e rinvio).

La Commissione ascolta una esposizione del relatore designato, senatore Murdaca.

Premesso che il bilancio è il banco di prova della politica governativa nei vari settori e che la discussione su di esso è tanto più valida quanto meglio consente di verificare se l'indirizzo seguito abbia raggiunto i risultati programmati, tenendo presenti gradualità e priorità d'investimenti e di spese, l'oratore rileva che nel quadro della programmazione quinquennale si pongono quattro obiettivi principali (politica comunitaria dei prezzi e dei finanziamenti, avvio del nuovo piano verde, provvedimenti per i territori montani e riordinamento fondiario). Dopo essersi soffermato ampiamente su tali punti, il senatore Murdaca illustra in particolare l'azione governativa nei settori della bonifica e dei miglioramenti fondiari, il piano dei contributi in conto capitale in favore delle aziende danneggiate da calamità naturali, i problemi del credito agrario e quelli concernenti l'ammodernamento degl'impianti per la raccolta, la trasformazione e la vendita dei prodotti agricoli.

Il seguito dell'esame preliminare è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,25.

INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1967

Presidenza del Presidente
BUSSI
e del Vice presidente
BANFI

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Andreotti, il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Malfatti ed il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Vetrone.

La seduta ha inizio alle ore 10.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN): esercizi 1961-62 e 1962-63 (Doc. 29-77); esercizio 1963-64 e 2° semestre 1964 (Doc. 29-145).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Banfi, richiamandosi all'esposizione del relatore Zannini, nonchè al discor-

so del ministro Andreotti sulla ricerca nucleare e sui programmi del CNEN, pone una serie di interrogativi concernenti la produzione di energia elettro-nucleare; egli sostiene, in particolare, che l'alternativa fra un'attività di natura commerciale (importazione di impianti e reattori) ed un'attività di natura industriale, alternativa attualmente esistente nel settore elettro-nucleare, pone a sua volta problemi di scelte politiche generali e di scelte pratiche particolari; ma in un caso come nell'altro è, a suo avviso, irrinunciabile l'impegno per la formazione di personale di alta specializzazione tecnico-scientifica. L'oratore pone tuttavia l'accento anche su una terza ipotesi, rappresentata da una possibile iniziativa nell'industria elettronucleare da parte dell'IRI, di cui il CNEN potrebbe divenire principale strumento; a suo avviso, questa soluzione potrebbe avere carattere di organicità ed essere idonea a risolvere anche problemi pratici di grande importanza, come il ritrattamento del materiale fissile. Il senatore Banfi osserva quindi, che in ogni caso, la decisione circa i programmi di ristrutturazione del CNEN non può non avere come premessa una scelta più generale di politica industriale, ed aggiunge di ritenere, sulla base delle accennate considerazioni, che i programmi attuali del CNEN (come quello relativo ai reattori veloci) diano luogo a qualche perplessità, mentre sarebbe preferibile un maggiore impegno scientifico applicato a settori tecnologici avanzati. Conclude dichiarandosi favorevole alle conclusioni del relatore ed alle osservazioni del Ministro per quanto concerne i rilievi formulati dalla Corte dei conti.

Il senatore Focaccia osserva che la soluzione prospettata dal senatore Banfi, come ipotesi di lavoro da elaborare nei particolari, appare suggestiva, ma di difficile attuazione pratica, tanto più che già esistono iniziative dell'IRI, assunte al di fuori di qualsiasi accordo con il CNEN.

Il senatore Cerreti manifesta il timore che ogni ulteriore impulso all'attività del CNEN sia ancora in qualche modo frenato per le note vicende che hanno investito l'Ente e che tale situazione comporti il rischio di altre emigrazioni di scienziati all'estero; a suo avviso, questo pericolo deve essere evitato dal Governo, attraverso un adeguamento della posizione economica e scientifica dei ricercatori. L'oratore conclude insistendo sulla necessità d'incrementare le attività di ricerca e le iniziative concernenti la produzione di energia elettronucleare.

Anche il senatore Mammucari si sofferma sui problemi del personale e della funzione del CNEN, osservando che essi non possono essere risolti separatamente, ma che non possono neanche essere indefinitamente rinviati, soprattutto per evitare stati d'animo di sfiducia in seno al personale specializzato dell'Ente, al quale vengono rivolti continui inviti dall'estero o da complessi industriali privati. L'oratore richiama l'attenzione del Ministro sul moltiplicarsi di accordi fra industrie private e pubbliche, nazionali e straniere, per iniziative di sfruttamento dell'energia nucleare, e sottolinea come tali fenomeni conducano ad una continua sovrapposizione di centri di ricerca scientifica di alto livello tecnologico e di rilevanti dimensioni. A suo giudizio, ciò pone con urgenza il problema della ristrutturazione del CNEN e dei suoi programmi, nei cui confronti le soluzioni indicate dal senatore Banfi potrebbero non essere alternative.

Il relatore, senatore Zannini, nel replicare agli oratori intervenuti, osserva che le gestioni del CNEN e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare possono considerarsi ormai normalizzate e che ad entrambi gli organismi si debbono riconoscere i meriti che hanno acquisito in questi anni. L'oratore insiste sull'opportunità di conservare al Paese il patrimonio scientifico accumulato in un lungo periodo d'intensa attività e sottolinea i positivi risultati, che già si profilano, dei programmi impostati a suo tempo. Il CNEN, a suo avviso, dev'essere uno strumento a disposizione non della sola industria di Stato, ma di tutte le iniziative nel settore nucleare.

Prende successivamente la parola il ministro Andreotti. Dopo avere riconosciuto l'urgenza della ristrutturazione del CNEN, l'oratore pone in rilievo gli sforzi non lievi, e sempre tempestivi, compiuti dal Governo anche nel settore della ricerca applicata (impianti elettronucleari). A suo avviso, il CNEN deve restare sempre collegato al mondo dell'industria e collocarsi come anello di congiunzione fra quest'ultima e la ricerca scientifica: tale problema di fondo —

aggiunge il Ministro — sarà senza dubbio affrontato e risolto nelle norme di ristrutturazione dell'Ente. L'onorevole Andreotti dichiara, quindi, di ritenere che l'industria privata italiana sia impegnata nel settore nucleare secondo proprie valutazioni economiche, e che questo costituisca un motivo di accentuato interesse per gli organismi pubblici, come appunto il CNEN, nei confronti dello sviluppo della ricerca scientifica applicata; aggiunge, a questo punto, che il programma denominato CIRENE riflette le esigenze emerse nel corso del dibattito, salvo ulteriori coordinamenti fra le varie iniziative, che il Governo fisserà in tempo utile, anche per evitare duplicazioni di sforzi e dispersione di energie scientifiche ed economiche.

Il Ministro mette in rilievo che le osservazioni ed i suggerimenti del senatore Banfi non appaiono preclusi dagli attuali programmi del CNEN, ed assicura che i problemi del personale saranno affrontati dal Governo tenendo conto, nella maggiore misura possibile, delle esigenze scientifiche ed economiche dei ricercatori, pur ritenendo difficile, per i motivi esposti nella precedente seduta, di rispettare i brevi termini indicati, a questo scopo, dalla Corte dei conti. Accenna quindi, rapidamente, alla questione della non proliferazione atomica internazionale, sottolineando la gravità dei problemi che scaturirebbero da eventuali distinzioni fra potenze nucleari e non nucleari e ponendo l'accento sulla generale preoccupazione di vedere affievolirsi le possibilità di sviluppo scientifico ed industriale del Paese, in seguito ad un'approvazione, senza opportune modificazioni e contemperamenti, di accordi internazionali, i quali potrebbero, tra l'altro, non essere sottoscritti da tutte le potenze nucleari. Conclude dichiarando che, a prescindere da questioni particolari, non gli sembra che siano emerse sostanziali contraddizioni tra i programmi del CNEN ed i suggerimenti e gli orientamenti manifestati nel corso del dibattito.

La Commissione approva quindi le conclusioni del relatore, con l'intesa che il rapporto da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro sarà integrato dai risultati della discussione svoltasi.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero **(Tabella n. 15).**

(Esame preliminare e rinvio).

Il relatore designato, senatore Forma, nel corso di un'esposizione preliminare, sottolinea anzitutto le preoccupazioni che possono derivare al commercio estero italiano dai residui della crisi economica attraversata dal Paese; rileva, quindi, che sullo sviluppo e sull'equilibrio degli scambi non possono non incidere i profondi mutamenti sociologici ed economici intervenuti in questi anni nella produzione e nel consumo in Italia: l'oratore conclude su questo punto osservando che le sorti della bilancia dei pagamenti e l'ordinato sviluppo degli scambi dipendono da vari elementi interconnessi, i quali rendono necessaria una maggiore integrazione economica a livello nazionale ed europeo.

Si sofferma, quindi, sugli indirizzi del commercio estero italiano, sottolineandone i collegamenti con le possibilità competitive dell'industria italiana e mettendo in rilievo come l'ultimo quinquennio presenti un accentuato carattere ciclico, che va concludendosi con una moderata ripresa espansiva.

Dopo avere esposto i dati relativi alle importazioni ed alle esportazioni e rilevato l'esistenza di un passivo di 112 miliardi dovuto all'insufficiente espansione delle vendite all'estero, il relatore pone l'accento sugli elementi positivi della bilancia valutaria, osservando tuttavia che non sarebbe opportuno fondare su di essi il riequilibrio generale del commercio estero. Si sofferma quindi sull'esigenza di un allargamento della Comunità economica europea ai Paesi d'oltremare di recente indipendenza, pur sottolineando i problemi che si pongono nel quadro dei Trattati di Roma, mentre si dichiara meno soddisfatto dell'andamento degli scambi con gli Stati dell'Est europeo, dai quali, a suo avviso, sarebbe giusto pretendere prodotti più utili al nostro Paese. L'oratore insiste sull'opportunità di migliorare la qualità dei prodotti, di ridurre nella misura del possibile gli utili marginali e di porre in essere tutti gli strumenti moderni dispo-

nibili per una promozione del commercio estero del Paese; a questo proposito, lamenta le deficienze di personale italiano all'estero e l'insufficienza degli stanziamenti di bilancio.

Avviandosi alla conclusione, dopo essersi soffermato sugli indirizzi generali della politica commerciale (a suo giudizio positivi) indicati nella nota preliminare, il senatore Forma esamina rapidamente i consuntivi annessi allo stato di previsione, elogiando la puntualizzazione, che vi si può ritrovare, delle attività dell'ICE, mentre si dichiara leggermente perplesso sulla gestione dei residui passivi del Ministero (Allegato A).

Il seguito dell'esame preliminare è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (10ª)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1967

Presidenza del Presidente
Simone GATTO

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Di Nardo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

PER LA MORTE DEL SENATORE LUIGI RENATO SANSONE

Il Presidente pronuncia commosse parole di cordoglio per la scomparsa dell'onorevole Luigi Renato Sansone, di cui ricorda il fattivo contributo recato alla soluzione dei problemi del lavoro, dapprima come parlamentare e successivamente come presidente dell'INAIL.

Alla commemorazione si associa tutta la Commissione e, a nome del Governo, il sottosegretario Di Nardo.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modifiche alle leggi 29 dicembre 1956, n. 1533, 27 novembre 1960, n. 1397 e 21 febbraio 1963, n. 244, in tema di determinazione dei compensi professionali per le prestazioni mediche a favore degli iscritti ad enti previdenziali » (1683), d'iniziativa dei senatori Viglianesi ed altri.
(Parere alla 11ª Commissione).

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato non ha accolto la richiesta avanzata dalla 10ª Commissione per un'assegnazione del disegno di legge al suo esame, in quanto, in materia di determinazione di onorari, compensi e tariffe di prestazioni professionali, la competenza delle Commissioni viene individuata con riferimento all'attività svolta dalla categoria di cui trattasi.

Quindi, su proposta dello stesso Presidente, la Commissione conferisce al senatore Torelli il mandato di redigere un parere favorevole sul disegno di legge, da trasmettere alla 11ª Commissione.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro: esercizio 1961 (Doc. 29-35); esercizi 1962 e 1963 (Doc. 29-130).
(Esame).

Riferisce il senatore Pezzini, il quale, premesso che i documenti della Corte dei conti si riferiscono agli esercizi 1961, 1962, 1963 e cioè ad un periodo di assestamento della vita dell'Associazione, osserva che i rilievi dell'organo di controllo, molteplici e pesanti, riguardano tutti i settori della gestione, giungendo a mettere in luce inesattezze di impostazione contabile ed errori materiali.

Il senatore Pezzini osserva che lo stato di confusione della gestione è particolarmente rilevabile dall'eccessiva incidenza delle spese di amministrazione — le quali, per l'esercizio 1961, hanno superato l'86 per cento delle entrate — e dichiara pertanto di fare propri i richiami della Corte per un intervento del Ministero preposto alla vigilanza, al fine di una più corretta amministrazione dell'Ente.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Bera afferma che tutti i rilievi della Corte meritano di essere condivisi e ripresi in sede parlamentare, soprattutto per quanto riguarda la carenza del Ministero del lavoro nell'opera di vigilanza. L'oratore espone quindi alcune considerazioni sulla mancata corrispondenza tra at-

tività svolta e compiti istituzionali dell'Associazione e lamenta, in particolare, che siano stati adottati criteri empirici e personalistici nell'erogazione dell'assistenza. A conclusione del suo intervento, il senatore Bera esprime l'avviso che la causa principale degli inconvenienti riscontrati sia da individuarsi nella concentrazione dei poteri direttivi nelle mani di una sola persona, e chiede pertanto che si provveda con sollecitudine alla elezione di organi amministrativi democratici.

Il senatore Guarnieri invita il Governo ad intervenire affinchè siano rispettate le norme relative all'assunzione obbligatoria degli invalidi del lavoro.

Il senatore Zane afferma che talune anomalie, e particolarmente l'elevata incidenza delle spese amministrative, vanno addebitate alle difficoltà pratiche connesse con le prime fasi dell'attività dell'Associazione.

Il senatore Fiore sostiene invece che la maggior parte degli inconvenienti lamentati trae origine da un difetto di base, e cioè dalla legge istitutiva, la quale ha imposto l'impossibile connubio tra una libera associazione di categoria ed un'opera assistenziale. Egli auspica quindi una revisione delle norme che governano l'Associazione e chiede che sia consentita, a favore degli assistiti, la riversibilità delle rendite, indipendentemente dalla causa di morte del mutilato.

Dopo un intervento del senatore Caponi, il quale vorrebbe che fosse garantita la rappresentanza di tutti i settori politici nelle manifestazioni per la Giornata nazionale del mutilato, il ministro Bosco, in una breve replica, assicura di essersi interessato sia per la regolarità dell'amministrazione dell'Ente, sia per la tutela degli assistiti nel campo delle assunzioni al lavoro.

A conclusione del dibattito, la Commissione dà mandato al senatore Pezzini di predisporre il rapporto, da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, sulla estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti » (1876), d'iniziativa dei senatori Bermani ed altri.

« Norme per la elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136 » (1893), d'iniziativa dei senatori Gomez D'Ayala ed altri.

« Norme per l'elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti istituite con la legge 22 novembre 1954, n. 1136 » (1902), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Macaggi, relatore dà notizie sui lavori della sottocommissione incaricata dell'esame preliminare degli emendamenti al disegno di legge n. 1876. Dopo aver accennato alle difficoltà di carattere contingente che hanno impedito un regolare svolgimento dell'attività della sottocommissione, il relatore annuncia di avere predisposto alcuni nuovi emendamenti, i quali, a suo avviso, possono conciliare i diversi punti di vista espressi dalle varie parti politiche.

Il Presidente, rilevato che la Commissione ha potuto prendere conoscenza degli emendamenti del relatore solo stamattina, propone che, chiusa la discussione generale sui tre disegni di legge, l'esame degli articoli sia rinviato alla seduta di mercoledì prossimo.

Il senatore Cesare Angelini accenna all'andamento dei lavori della sottocommissione ed esclude che il Gruppo democratico cristiano possa essere ritenuto responsabile di un ritardo nella discussione.

A sua volta il senatore Caponi, dopo avere ricordato lo svolgimento dei lavori della sottocommissione, afferma che non sussistono validi motivi per rinviare ulteriormente la trattazione di disegni di legge già sottoposti da lungo tempo all'esame della Commissione.

Il senatore Bermani si dichiara favorevole alla proposta del Presidente per un breve rinvio, a condizione che la Commissione si impegni ad affrontare l'esame degli articoli fin dalla prossima seduta.

Parla quindi il senatore Torelli, il quale sostiene che gli emendamenti del relatore costituiscono praticamente un nuovo testo, radicalmente innovativo rispetto al disegno di legge n. 1876. A suo avviso, quindi, sugli emendamenti stessi dovrebbe aprirsi una nuova discussione generale.

Esaminando i criteri informatori delle proposte del relatore, il senatore Torelli dichiara di non essere completamente d'accordo sulla riserva alle minoranze di un terzo dei

seggi nei Consigli direttivi delle mutue. A sostegno della sua tesi, l'oratore cita i risultati delle recenti elezioni nella provincia di Torino, dove le minoranze hanno conseguito appena il 2 per cento dei voti, affermando che sarebbe ingiusto attribuire un numero di seggi sproporzionato ai voti ottenuti.

Il senatore Di Prisco dichiara che, proprio in base alle argomentazioni del senatore Torelli, il suo Gruppo sosterrà il sistema della proporzionale pura nelle elezioni degli organi amministrativi delle mutue.

Infine, dopo interventi del senatore Boccassi, che si sofferma sulle elezioni di Torino, e del senatore Caponi, il quale dichiara che aderirebbe al sistema maggioritario solo se fosse possibile raggiungere un rapido accordo, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, con riserva di replica al relatore e al Ministro; rinvia quindi la prosecuzione dell'esame dei tre disegni di legge alla seduta di mercoledì 8 marzo.

« **Estensione dell'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati** » **(1928-Urgenza)**, d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri.

« **Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti pensionati** » **(1910)**, d'iniziativa dei senatori Caponi ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

« **Assistenza di malattia ai titolari di pensione delle categorie dei coloni, mezzadri e coltivatori diretti nonchè ai lavoratori disoccupati e agli operai sospesi dal lavoro** » **(2070)**.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Torelli fa presente l'urgenza del disegno di legge n. 2070 e propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento stesso in sede deliberante.

A tale proposta si associa il relatore Zane, osservando che la richiesta dovrebbe estendersi anche ai disegni di legge nn. 1910 e 1928, i quali riguardano la stessa materia.

Poichè i senatori Di Prisco e Caponi si riservano di esprimere in proposito l'opinione dei rispettivi Gruppi al termine della discussione generale, la Commissione stabilisce di rimandare ogni decisione sulla richiesta di mutamento di sede; decide altresì che l'esame dei tre disegni di legge verrà ripreso nella seduta di martedì 7 marzo.

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITÀ (11ª)

MERCOLEDÌ 1° MARZO 1967

Presidenza del Presidente
ALBERTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'igiene e la sanità Volpe e per il turismo e lo spettacolo Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SULLA CONTROVERSIA IN CORSO TRA LE FARMACIE E GLI ENTI MUTUALISTICI

Il senatore Simonucci, a nome del Gruppo comunista, invita il rappresentante del Governo a ragguagliare la Commissione sulla controversia in atto fra le farmacie e gli Enti mutualistici per quanto riguarda le forniture di medicinali agli assistiti. In particolare, l'oratore desidera conoscere quali misure il Ministro della sanità intenda adottare per far cessare lo stato di grave disagio determinatosi fra i lavoratori, e, in via generale, quali siano le prospettive più immediate di riordinamento di tutta l'assistenza farmaceutica.

A questa richiesta si associa il senatore Perrino, che dà chiarimenti sui termini della vertenza, precisando il punto di vista e le doglianze dei farmacisti. Dopo avere sottolineato l'urgenza di risolvere un problema che interessa la grande massa della popolazione, egli prega la Commissione di prendere in esame il disegno di legge n. 1364 (di cui egli stesso è primo firmatario) dicendosi convinto che la soluzione in esso proposta potrebbe ovviare agli inconvenienti che si stanno verificando.

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1329 RELATIVO AL SERVIZIO DI ANESTESIA NEGLI OSPEDALI

Il senatore Orlandi fa presente che la discussione del disegno di legge in titolo, iniziata molti mesi or sono, fu rinviata senza che peraltro fosse emersa la volontà della Commissione di procedere al suo accantonamento. Sollecita, pertanto la ripresa dell'esame del provvedimento stesso.

IN SEDE REFERENTE

« Del divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo » (452), d'iniziativa dei senatori Terracini ed Alberti.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Di Grazia, relatore del disegno di legge e presidente della sottocommissione incaricata di predisporre il testo di un articolo 4 aggiuntivo, tendente ad esonerare dal divieto del fumo quei locali di pubblico spettacolo che risultino in possesso di adeguate attrezzature per il rinnovamento dell'aria, riferisce brevemente sui lavori della sottocommissione stessa. Precisa che è stato raggiunto un accordo di massima nell'affidare al Ministero della sanità, in sede di regolamento, la determinazione delle caratteristiche tecniche degli impianti di aerazione, mentre ci si rimette alla Commissione per la designazione dell'organo che dovrà accertare, caso per caso, l'idoneità degli impianti stessi, alla quale è subordinata la concessione della licenza di agibilità per i locali in questione. Personalmente egli è del parere che tale compito debba essere affidato al Consiglio provinciale di sanità, mentre altri componenti della sottocommissione hanno indicato, come autorità più idonea, il medico provinciale.

Il Presidente ricorda che, a suo tempo, il Consiglio superiore di sanità, interpellato in proposito, ha espresso un parere (di cui si dà nuovamente lettura) nel quale, rilevata la impossibilità di apprestare adeguate apparecchiature per la depurazione dell'aria, si riafferma la necessità di un divieto assoluto di fumare nei locali di pubblico spettacolo.

Sull'articolo aggiuntivo si apre quindi un vivace dibattito.

Il senatore Ferroni, dopo aver ribadito le diverse ragioni da lui stesso e da altri addotte a favore di un'attenuazione del divieto, una volta che i locali di spettacolo siano effettivamente in grado di garantire il rinnovamento dell'aria, propone di affidare il controllo delle necessarie apparecchiature al medico provinciale, che potrà avvalersi del parere tecnico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Esorta inoltre la Commissione a non drammatizzare perdendo di vista la realtà ed a considerare anche le conseguenze economiche che un divieto indiscriminato porterebbe nel settore cinematografico. Conclude dichiarandosi favorevole all'emendamento.

D'accordo, in linea di massima, col senatore Ferroni, anche se con qualche perplessità derivante dal parere del Consiglio superiore di sanità, si dichiara il senatore Cassini. Egli ritiene opportuno che anche il Consiglio provinciale di sanità venga interpellato dal medico provinciale per quanto riguarda l'idoneità degli impianti, ma preferirebbe comunque che la decisione finale circa una deroga al divieto di fumare toccasse all'Assemblea.

Prende quindi la parola il senatore D'Errico per dirsi anch'egli, in linea di principio, favorevole all'emendamento, la cui approvazione, tra l'altro, dovrebbe servire a creare in ambienti chiusi condizioni atte a scongiurare o ridurre altri pericoli di infezioni o di contagio assai più gravi di quelli derivanti dal fumo, e per quanto riguarda l'autorità incaricata del controllo degli impianti egli suggerisce il medico provinciale.

Il senatore Sellitti, dal canto suo, sarebbe incline invece ad affidare tale compito all'ufficiale sanitario, sia pure sentito il medico provinciale, e dello stesso parere si dichiara il senatore Bonadies, il quale esorta anch'egli la Commissione a decisioni ponderate e non eccessivamente drastiche.

In senso decisamente favorevole ad una deroga per i locali opportunamente attrezzati si esprime il senatore Cremisini. Egli osserva come da tempo si senta parlare dei danni prodotti dal fumo, ma, in realtà, una vera e propria lotta contro il fumo non è stata ancora intrapresa nel nostro Paese, per cui appare quanto meno incoerente che essa debba iniziarsi attraverso uno strumento marginale com'è il divieto previsto dal disegno di legge.

L'oratore osserva che una persona assiste in media ad uno spettacolo due o tre volte al mese, il che determina una palese sproporzione tra i modestissimi rischi diretti a cui la persona stessa si espone ed i gravi danni indiretti che un divieto assoluto non mancherebbe di produrre per l'economia nazionale. Egli è altresì dell'avviso che il parere del Consiglio superiore di sanità, per quanto autorevole, non debba essere ritenu-

to vincolante per gli organi legislativi e precisa che in ogni caso, nel parere stesso, si esclude sì la possibilità di « depurare » efficacemente l'aria, cosa del tutto ovvia, ma non si parla affatto della possibilità di un ricambio dell'aria stessa, che è attuabile anche con mezzi piuttosto semplici. Insiste pertanto per l'approvazione dell'articolo 4.

Contrari all'articolo in questione si dichiarano i senatori Samek Lodovici, Zonca e — a nome anche della sua parte politica — il senatore Simonucci, il quale, dopo aver riaffermato i motivi che, a suo parere, giustificano il mantenimento del testo, rileva come una deroga inserita alla fine del provvedimento ne travisi completamente il senso e le finalità, richiedendo, fra l'altro, anche una modificazione del titolo della legge. L'oratore insiste sull'irrilevanza — specie in seno alla Commissione igiene e sanità — delle preoccupazioni di carattere economico e settoriale avanzate da qualche oratore.

Chiusa la discussione generale, il Presidente mette in votazione l'articolo 4 aggiuntivo, che è respinto.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Di Grazia di presentare all'Assemblea la sua relazione, tenendo conto della volontà espressa dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità **(Tabella 19).**

(Esame preliminare e rinvio).

In apertura di seduta, il senatore Cremisini interviene per ribadire le ragioni già espresse del suo dissenso a che si inizi l'esame del bilancio prima che il bilancio stesso sia stato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

In senso analogo si esprimono altresì, a nome del Gruppo comunista, i senatori Cassese e Simonucci, anche perchè — a loro parere — la discussione dello stato di previsione non dovrebbe essere intrapresa prima che sia concluso l'esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione degli Enti sottoposti alla vigilanza del Ministero della sanità. Con tali riserve, gli oratori si dichiarano nondimeno disposti ad uniformarsi alla volontà della maggioranza espressa dal senatore Zonca, e all'invito rivolto dalla Presidenza del Senato per ragioni di ordine essenzialmente pratico.

Riferisce quindi il senatore Ferroni. L'oratore premette che il Ministero della sanità non può più essere oggi considerato, come fino a pochi anni fa, un gracile organismo mantenuto in una condizione di infantilismo economico; a giudizio del relatore, infatti, qualche cosa è mutata e si è raggiunta una più chiara visione dei compiti globali del Ministero stesso, che si batte con tenacia, pur con gli scarsi mezzi a disposizione, per imporre la sua presenza con interventi tempestivi e con provvedimenti legislativi che spesso anticipano le previsioni stesse del piano quinquennale di sviluppo.

In questa visione più organica dei compiti del Ministero si collocano le numerose leggi approvate o in corso di esame da parte del Parlamento o predisposte per l'immediato futuro. Di esse il senatore Ferroni cita, tra l'altro, la riforma ospedaliera, l'obbligatorietà della vaccinazione antipolio (a cui si spera possa presto seguire quella della vaccinazione antitetanica), la cosiddetta « piccola riforma dell'ONMI », la legge per la profilassi ed il risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi; quella contro l'inquinamento atmosferico; il provvedimento riguardante la stabilità dei sanitari ospedalieri, al quale si accompagna una doverosa sanatoria a favore di tale personale; la legge sul trapianto del rene tra persone viventi ed il disegno di legge, all'ordine del giorno alla 11ª Commissione, per la raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano; la riforma della Croce rossa italiana, ed infine il riordinamento delle farmacie urbane e rurali.

Fra i provvedimenti più importanti che si trovano ancora all'esame del Consiglio dei ministri, il relatore cita un progetto di riforma dell'Istituto superiore di sanità ed uno schema per la riforma dell'assistenza psichiatrica, che costituisce, sotto l'aspetto non solo sanitario, ma anche umano e giuridico, uno dei più gravi problemi della nostra società.

Il relatore conclude affermando che egli non ha ritenuto necessario — almeno nella

fase attuale — di procedere all'esame dei singoli capitoli di bilancio al fine di rilevare eccessi od insufficienze di investimenti, od opportunità di variazioni dell'uno o dell'altro capitolo, ma ha preferito considerare il bilancio nel suo insieme, per trarne alcune conclusioni sintetiche ma, a suo parere, abbastanza indicative. Per quanto riguarda il Ministero della sanità, egli ammette, sulla base di cifre riportate, che dal 1958 al 1967 vi è stato un progressivo aumento degli stanziamenti, ma osserva che, ai fini di una esatta valutazione si deve tener conto anche della progressiva diminuzione del potere di acquisto della moneta, per cui tale aumento è in parte nominale, riducendosi ad un effettivo 55 per cento.

In sostanza, si deve concludere che assai scarso rimane l'incremento di stanziamenti sui quali si può effettivamente contare per l'assolvimento dei molteplici compiti spettanti al Ministero della sanità e per i nuovi e massicci interventi nei vari settori tuttora carenti. Il relatore rileva altresì che la percentuale dell'incidenza degli stanziamenti della Sanità, ragguagliata alle spese generali dello Stato, è parimenti insufficiente, riducendosi all'1,02 per cento nel 1966 e presumibilmente anche nel 1967 (rispetto all'1,24 per cento del 1958).

Il senatore Ferroni, infine, cita alcuni aspetti dell'attività sanitaria in cui sono tuttora riscontrabili carenze che andrebbero eliminate (prevenzione contro le malattie più diffuse, interventi nelle zone depresse del Sud, medicina scolastica, lotta contro la tubercolosi, organici del personale sanitario, lotta contro le sofisticazioni alimentari, eccetera) e sottolinea in modo particolare la necessità di un immediato coordinamento dei servizi sanitari del Paese, per giungere poi ad una rapida concentrazione di essi nel Ministero della sanità, così da fare di quest'ultimo il centro e la guida di ogni attività volta alla salute pubblica. Egli conclude che, a suo parere, sui criteri che ancora ostacolano la comune aspirazione di una più larga disponibilità di mezzi a disposizione della Sanità si deve ancora una volta elevare una ferma e convinta critica: non qunidi (o non tanto) sul bilancio del Ministero stesso per il 1967, che non offre, di per sè, seri e fondati motivi di ripulsa, e risponde, nelle sue linee e nelle sue scelte — pur nelle strettoie finanziarie a cui si è accennato — a giusti criteri di intervento nel delicato settore di sua competenza.

Il seguito dell'esame preliminare è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Giovedì 2 marzo 1967, ore 17

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Copertura dei disavanzi delle gestioni 1966-67 dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni (1984) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati PRETI e VIZZINI; BRANDI e QUARANTA; CERVONE e SAMMARTINO; DE PASQUALE ed altri; PAGLIARANI e DE PASQUALE; ABELLI ed altri; DE PASQUALE ed altri; NAPOLITANO Francesco. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra (1909) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. VALENZI ed altri. — Riapertura dei termini per l'ammissione al beneficio dei danni di guerra dei profughi italiani dalla Tunisia e dall'Egitto, rimpatriati dopo lo scadere dei limiti di tempo previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968 (547).

4. GARLATO. — Norma integrativa della legge 27 dicembre 1953, n. 968, recante provvedimenti per la concessione di indennizzi o contributi per danni di guerra (1604).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Emissione di biglietti di banca da lire 100.000 (2013).

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti sottoposti a controllo:

1. Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO)
(Esercizio 1961) (*Doc.* 29-12).
(Esercizio 1962-63) (*Doc.* 29-119).

2. Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo
(Esercizio 1961) (*Doc.* 29-45).
(Esercizio 1962) (*Doc.* 29-46).
(Esercizio 1963 e 1964) (*Doc.* 29-151).

3. Ente nazionale idrocarburi (ENI)
(Esercizi 1961-62, 1962-63 e 1963-64) (*Documento* 29-109).

4. Ente autonomo di gestione per il cinema
(Esercizi 1961, 1962, 1963 e 1964) (*Documento* 29-149).

5. Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM)
(Esercizi 1962 e 1963) (*Doc.* 29-126).
(Esercizio 1964) (*Doc.* 29-166).

6. Ente autonomo di gestione per le aziende termali
(Esercizi 1960 e 1961) (*Doc.* 29-40).
(Esercizio 1962) (*Doc.* 29-43).
(Esercizio 1963) (*Doc.* 29-100).
(Esercizio 1964) (*Doc.* 29-137).

7. Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno)
(Esercizi 1960-61 e 1961-62) (*Doc.* 29-102).
(Esercizi 1962-63 e 1963-64) (*Doc.* 29-181).

8. « Nazionale Cogne » - Società per azioni
(Esercizi 1961-1962-1963 e 1964) (*Seguito*) (*Doc.* 29-128 e 29-128-*bis*).

9. Cassa per il credito alle imprese artigiane
(Esercizi 1959-1960-1961-1962 e 1963) (*Seguito*) (*Doc.* 29-127).

10. Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC) (Esercizi 1961-1962-1963 e 1964) (*Seguito*) (*Doc.* 29-173).

11. Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) (Esercizi 1961, 1962 e 1963) (*Documento* 29-176).

6ª Commissione permanente
(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 2 marzo 1967, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Ordinamento della scuola materna statale (1662).

2. FARNETI Ariella ed altri. — Istituzione e ordinamento della scuola pubblica per l'infanzia (1869).

3. Finanziamenti per la scuola materna nel quinquennio dal 1966 al 1970 (1543-*bis*) (*Già articoli 2 e 3 stralciati dal disegno di legge n. 1543 approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 21 luglio 1966*).

4. Norme sull'edilizia per la scuola materna (1552-*bis*) (*Già articoli 2, 4, secondo periodo del primo comma, 7, ultimo comma, e 9, penultimo capoverso, del disegno di legge n. 1552, approvato dal Senato della Repubblica nella seduta dell'11 ottobre 1966*).

5. Riordinamento della Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali (1830).

In sede consultiva

Esame preliminare del disegno di legge:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione **(Tabella 6).**

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15